

DUELLO NEL CENTRODESTRA

Dietro la mossa di Fini il "piano Aznar"

I cattolici di An con il leader. Scontro con l'Udc. Cesa: linea incompatibile col Ppe

di **CLAUDIA TERRACINA**

ROMA - Dopo i primi momenti di stupore, inevitabili, nonostante il leader li abbia ormai abituati alle sue svolte, i vertici di Alleanza nazionale si allineano alla posizione che Gianfranco Fini ha espresso sulle coppie di fatto. E, anzi, nel partito ci si affanna a spiegare, come fa il portavoce Andrea Ronchi, che «il presidente ha solo voluto garantire i diritti individuali della persona, mentre la famiglia per noi è una sola e fondata sul matrimonio». In realtà, Fini, che ieri ha detto di «attendere di vedere il disegno di legge del governo», ha voluto esprimere una linea sostanzialmente identica a quella dell'ex premier spagnolo Aznar, dal quale è volato in gran segreto una settima-

na fa per avere (e ottenere) il suo sostegno all'ingresso di An nel Ppe. L'obiettivo è ribadire di essere perfettamente in sintonia con i cattolici europei, e, garantendo «il riconoscimento dei diritti della persona», fronteggiare il fuoco di sbarramento dell'Udc, che ha aspramente criticato l'apertura del leader di An.

Nel partito, intanto, mentre Alfredo Mantovano è sulle posizioni di Buttiglione per la difesa della famiglia, tanto che insieme presenteranno una mozione al Senato, la maggioranza si schiera con il leader. Francesco Storace, che, in vista dell'assemblea nazionale di sabato, si è incontrato con Fini sabato scorso, senza riuscire però a dissipare le incomprensioni politiche che ormai li dividono, sulle cop-

pie di fatto la pensa esattamente nello stesso modo. E oggi si allineano a Fini anche Adolfo Urso, Altero Matteoli e Ignazio La Russa, e perfino il cattolicesimo Pedrizzì e il cristiano riformista Mazzocchi, pur ribadendo che «nelle coppie, oltre ai diritti, esistono anche i doveri».

Che il tema nel centrodestra sia proprio il futuro partito dei moderati e l'entrata di An nel Ppe, lo rivela il segretario centrista, Lorenzo Cesa, quando spiega «all'amico Fini che le sue riflessioni sulle coppie di fatto, sono incompatibili con l'ispirazione ideale della famiglia del popolarismo europeo». E Casini, ribadendo di «essere contrario a un parallelismo tra l'istituto familiare e le unioni di fatto»,

si augura che «in Parlamento possa ripetersi una convergenza con una fetta importante della Margherita, come è accaduto con la legge sulla fecondazione assistita». Ma la rappresentanza dei cattolici è ormai un campo di battaglia tra le formazioni che si richiamano alla Dc. In questa logica si inserisce Gianfranco Rotondi che si fa promotore, appunto, di «un'intesa tra i poli sulle coppie di fatto». Grande apprezzamento a Fini arriva dalla maggioranza, dal presidente dei deputati di Rifondazione, Gennaro Migliore, a Roberto Giachetti della Margherita, perfino al ds, presidente onorario dell'Arcigay, Franco Grillini. Basta ascoltare la capogruppo dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, che trova «coerenti le dichiarazioni di Fini» e si augura che si arrivi a «una posizione condivisa».

ANDREA RONCHI

Conta la famiglia, altro i diritti dei singoli

